GLI ARCHIVI DELLA MODA PROTAGONISTI A ROMA ARTE IN NUVOLA 2026

Dal 20 al 22 novembre 2026 la Direzione generale Archivi del Ministero della Cultura torna per il terzo anno consecutivo alla fiera internazionale di arte contemporanea con un percorso dedicato alla storia della moda e del Made in Italy attraverso i documenti conservati negli Archivi di Stato

Dai merletti destinati agli abiti e agli arredi dei pontefici ai grandi marchi del prêt-à-porter italiano, dai disegni settecenteschi ai bozzetti di un architetto visionario, fino alle più recenti esperienze che trasformano il patrimonio documentale in nuovi linguaggi. È la moda, nelle sue molteplici forme, a fare da filo conduttore allo spazio espositivo della **Direzione generale Archivi del Ministero della Cultura** all'edizione 2026 di **Roma Arte in Nuvola**, in programma dal **20 al 22 novembre** alla Nuvola di Fuksas.

Per il terzo anno consecutivo la Direzione generale Archivi partecipa alla manifestazione internazionale dedicata all'arte contemporanea, portando al centro della scena documenti e testimonianze provenienti dagli Archivi di Stato capaci di raccontare la storia della creatività, del gusto, dell'artigianato e dell'impresa italiana.

Si parte dall'**Archivio di Stato di Roma**, dove saranno esposti documenti settecenteschi con campionari di **merletti fiamminghi**, conservati nella serie delle *Giustificazioni di Tesoreria* del complesso Camerale I. Le carte, legate alle registrazioni degli ordini di spesa della Reverenda Camera Apostolica, raccontano la fornitura di tessuti e finimenti destinati non soltanto all'abbigliamento e alla biancheria, ma anche agli abiti liturgici dei pontefici, ai tendaggi e agli oggetti personali del loro guardaroba. Una documentazione preziosa anche per ricostruire il gusto e le mode dell'epoca, già protagonista della mostra *I merletti dei papi*, ospitata tra il 2024 e il 2025 al Museo e Centro Studi sul Merletto di Bruges.

All'**Archivio di Stato di Firenze** il percorso parte dall'esperienza di *Moda a Palazzo*, progetto che ha riportato l'attenzione sui documenti utili a ricostruire tendenze, tessuti, colori e abiti della corte granducale toscana attraverso i *Disegni del fondo dell'Imperiale e Real Corte, Guardaroba generale, 1793-1859*. A fare da ponte verso la contemporaneità saranno invece alcuni bozzetti provenienti dall'archivio dell'architetto **Adolfo Coppedè**, recentemente acquisito dal Ministero della Cultura: piccoli disegni a matita, penna e inchiostro, talvolta realizzati persino sul verso di altri documenti.

La storia dell'eccellenza artigianale e imprenditoriale italiana passa quindi per l'**Archivio di Stato di Napoli**, con i materiali del fondo **Temin**, dedicato alla tradizione della guanteria napoletana, affiancati da alcuni modelli degli iconici guanti. Il fondo **Gutteridge** apre invece una finestra sulla storia dell'abbigliamento confezionato e di una famiglia britannica che, a partire dal 1878, fece di Napoli e della centralissima via Toledo il centro della propria attività commerciale di tessuti inglesi.

All'**Archivio di Stato di Torino** il racconto approda infine al mondo del *prêt-à-porter* con il **Gruppo Finanziario Tessile (GFT)**, nato nel 1930 dalla fusione di due aziende ottocentesche, la torinese Donato Levi e la biellese Lanifici Rivetti. Specializzato nella produzione di abiti confezionati, il GFT portò in tutta Italia marchi come **MARUS** e **FACIS** e, dagli anni Ottanta, avviò collaborazioni con alcuni dei più importanti protagonisti della moda italiana, tra cui **Giorgio Armani, Valentino e Ungaro**.

"Gli Archivi custodiscono molto più di documenti: conservano le tracce della creatività, del lavoro e dell'ingegno che hanno costruito nel tempo l'identità del nostro Paese. Portarle a Roma Arte in Nuvola significa mostrare quanto il patrimonio archivistico sappia parlare anche al presente e incontrare linguaggi e pubblici nuovi", dichiara il Direttore generale Archivi, **Antonio Tarasco.** "Dalla storia dei merletti alla grande stagione del prêt-à-porter, fino alle esperienze contemporanee, gli Archivi dimostrano ancora una volta di essere luoghi vivi, capaci di generare conoscenza e nuove forme di valorizzazione della memoria italiana".